Fidanzati: risorsa preziosa

Sabato 2 ottobre. Una mattinata discretamente temperata, ideale per occuparsi di incombenze domestiche e familiari, o per preparare quanto necessario alla giornata di apertura di qualche oratorio, o per celebrare un matrimonio o, per qualcuno, giornata di lavoro o di scuola. In questo scenario autunnale, un gruppetto, neanche tanto sparuto, di appassionati accompagnatori di fidanzati al Matrimonio si dà appuntamento alla sala ipogea di Morbegno per un incontro di formazione, approfondimento, condivisione.
Da tutta la diocesi! Da Canonica e Cugliate Fabiasco, dalla Valdidentro, da Casnate e da Fino, dalla Valchiavenna e dalla Valmalenco, da Mandello e da Lenno, da Delebio e da Morbegno, da Como, da Breccia, da Maccio… (non ce ne vogliano le località di cui la memoria in questo momento ci fa difetto!)
Eravamo tanti, soprattutto desiderosi di un incontro che finalmente potesse realizzarsi in presenza. Prima occasione del genere dal novembre 2019. I limiti imposti dalla pandemia hanno concesso soltanto brevi e limitate occasioni locali o connessioni digitali. Oggi preti, coppie, laici, consacrate, religiosi che compongono le equipe parrocchiali o vicariali, espressione delle rispettive comunità che hanno a cuore la formazione di nuove famiglie sante, hanno goduto di un breve tempo insieme, intenso e fecondo, ritrovandosi tra le 9.00 e le 13.30 nel pieno rispetto delle misure sanitarie di sicurezza ancora in vigore. Fin qui il preludio ad un normalissimo raduno di esperti operatori di pastorale dei fidanzati. Ma che questo non sarebbe stato un incontro proprio come tutti gli altri, si è percepito subito dal clima di fraternità innescato dall'avvertire la presenza dello Spirito Santo, invocato nella preghiera iniziale, in mezzo a noi.
Come poteva poi essere un incontro come gli altri dal momento che anche il nostro vescovo Oscar, a dispetto di tutti gli impegni pastorali che riempiono con facilità le sue giornate, non si è accontentato di farsi prossimo con un video saluto, ma ha voluto esserci di persona. La semplice sua presenza è già fonte di paterna rassicurazione, ma nel saluto iniziale Sua Eccellenza, definendoci ***risorsa preziosa* della Chiesa che annuncia la buona notizia del Vangelo del Matrimonio e della Famiglia**, ci ha incoraggiato ad accompagnare le giovani coppie che si preparano al Sacramento delle nozze testimoniando e rassicurandole perchè non abbiano a temere di non farcela a sostenere un progetto di vita tanto bello quanto impegnativo.
Il piatto forte della giornata è stato senza dubbio l'intervento affidato a **don Stefano Cucchetti** della diocesi di Milano. Insegnate di Teologia Morale presso il Seminario di Venegono e l'Istituto di Scienze Religiose dell'Italia Settentrionale, scrittore e collaboratore di varie riviste tra cui Aggiornamenti Sociali, ma soprattutto parroco nella Zona di Varese, assistente Agesci, impegnato nell'accompagnamento di movimenti culturali e assiduo compagno di viaggio delle famiglie della sua parrocchia e decanato, ha saputo coniugare efficacemente l'attenta osservazione del mondo contemporaneo con una profonda lettura teologica degli accadimenti, attingendo soprattutto al recente magistero di papa Francesco. Da abile artista e amante del bello, con rapide e sapienti pennellate, attraverso qualche dato attinto da ricerche sociologiche sul calo degli sposalizi e l'aumento delle nascite fuori dal matrimonio, don Stefano ci ha aiutato a comprendere il contesto attuale senza farne oggetto di pre-giudizio o di rassegnata presa d'atto. Piuttosto, a partire dai numeri 35, 36 e 37 di *Amoris Laetitia* (ma anche da *Gaudium et Spes* 67) ci ha indicato i due atteggiamenti necessari sulla via di una sana autocritica ecclesiale e pastorale: l'umiltà e il realismo. Declinati nella specificità di chi esercita il ministero dell'accompagnamento dei cammini di fede, questi due comportamenti consentono di cogliere come in ogni circostanza *Dire storia d'amore è dire storia di Dio* e quindi che ogni coppia e famiglia *È luogo sacro presso cui, in primo luogo, inginocchiarsi* con reverenza e curiosità come davanti al roveto ardente. **Chi desidera sposarsi in chiesa, sempre più anagraficamente adulto, chiede con forza qualcosa di cui sente forte bisogno: essere rafforzato nel proprio sogno, progetto, storia**.

Per questo possiamo affermare, con il titolo dell'evento a cui abbiamo partecipato, che le coppie che oggi più di ieri, in ambito urbano forse più che in quello provinciale e rurale, esercitano coraggiosamente la loro libertà scegliendo in Matrimonio cristiano, sono *Una Risorsa Preziosa* nella Chiesa e nel mondo.
Sono loro che sollecitano a rivedere la forma, le modalità, gli stili su cui da tempo adeguiamo i percorsi di preparazione alle nozze. Come per loro è necessità entrare nell'intimo della propria storia per riconoscere l'impronta del Creatore, anche a noi è chiesto di lasciar scivolare un "amo da pesca" nel profondo delle nostre convinzioni per far emergere, in quelle che alle volte risultano abitudinarie, rassicuranti e strategicamente impeccabili proposte di itinerario, il vero scopo del nostra prossimità: l'annuncio del *kerigma* per formare delle coscienze mature e non per sostituirsi ad esse. Tanto è evidente questa situazione da spingere don Stefano a provocare l'uditorio con una domanda "molto seria": **a chi servono i precorsi di accompagnamento al Matrimonio?** E di nuovo, riconoscendo quanto **preziosa** sia ogni coppia portatrice di una storia d'amore, si è fatta strada nei presenti la convinzione che **i percorsi servano proprio anzitutto a noi, preti e laici, coppie e religiosi o consacrati, insomma noi sedicente comunità cristiana, forse per trovare finalmente "il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo in cui nessuno si senta solo"** (*AL*321) in modo da diventare testimoni visibili e credibili della Misericordia del Padre.
I lavori nei 7 gruppi in cui si è poi suddivisa l'intera assemblea, hanno permesso di dare voce alle esperienze di ciascuna equipe, rileggendone l'operato alla luce della nuova prospettiva di osservazione introdotta dalla relazione di don Stefano e da alcuni significativi passaggi di *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*. Momenti di profonda partecipazione e sinodalità, hanno permesso di condividere cammini, fatiche, desideri, punti di forza, emozioni in modo da raccogliere preziosi spunti per un rinnovamento della proposta diocesana al matrimonio al momento ancora validamente radicata nel progetto ***"Li mandò a due a due - La comunità cristiana accompagna il cammino dei fidanzati"*** (2009). A ciascun gruppo sono state affidate tre domande, la prima delle quali contemplava proprio la prospettiva di entrare nel merito delle attuali proposte di itinerari di preparazione al Matrimonio: Abbiamo una risorsa preziosa: da dove partire per valorizzarla? Di che cosa c'è bisogno? Quali occasioni da coltivare e quali difficoltà da affrontare per vivere il matrimonio come la tappa di un cammino aperto al futuro e non come un punto di arrivo? I contributi che sono emersi di volta in volta nei gruppi, formulati in brevi frasi o slogan, sono stati riproposti in tempo reale al relatore attraverso un sistema di *forum* digitale permettendo così a don Stefano di raccogliere in un breve intervento conclusivo l'indicazione di metodo (Come fare? Quale metodo usare?) che è sembrato il bisogno maggiormente espresso nei lavori di gruppo. Non c'è altra via, per don Stefano, che imitare l'esempio dell'incarnazione: Dio che in Cristo assume pienamente la condizione dell'uomo senza soffermarsi in modo rassegnato nel fango delle miserie umane ma nemmeno indicando un cielo troppo lontano e non visibile da terra. E per indicare i 5 passi in cui questo metodo si possa contestualizzare, il richiamo al brano evangelico della Samaritana diventa illuminante e un compito con cui ci si congeda dal nostro incontro. Come Gesù parte da un suo **bisogno** (sete), così anche noi siamo invitati a **partire dalla consapevolezza del nostro concreto bisogno**. È importante **assumere il linguaggio di chi incontriamo** (che per la samaritana era quello della seduzione) per arrivare a **fare memoria e verità** (esigenza molto presente e forte in chi si avvicina oggi al sacramento del Matrimonio). Si apre allora la prospettiva di poter ri-raccontare la storia d'amore di ciascuno e ciascuna coppia alla luce di una storia più grande (quella della Salvezza) in cui ogni storia è innestata per arrivare, infine, a coinvolgere altri.

MARIANGELA e MIRCO FRIZZI
(Chiavenna)